



L'evento. Salvatore Butti, general manager & managing director EG Stada Group

Solo il 45% degli italiani promuove il Sistema sanitario nazionale

Lo Stada Health report

Il 59% dei pazienti apre all'uso dell'intelligenza artificiale per consulenze

Marzio Bartoloni

Meno di un italiano su due (il 45%) si dice soddisfatto del servizio sanitario a fronte del 56% degli altri Paesi, in leggero calo rispetto al 2025 (48%) ma nettamente in discesa dai tempi del Covid, quando nel 2022 il 59% dei

tecipato esperti, medici e farmacisti - da Claudio Cricelli (Simmg) a Valeria Fava (Cittadinanzattiva), da Andrea Mandelli (presidente Federazione Ordini dei farmacisti) ad Annarosa Racca (Federfarma Lombardia) fino a Ugo Tamborini (Ordine medici Milano) - è emersa chiaramente innanzitutto la necessità di rivedere l'architettura del Ssn oltre a spingere sulla prevenzione e la sinergia tra tutti gli operatori. Mentre sullo tsunami che può provocare l'AI gli esperti - Luca Buscioni (ceo QuiCare), Fiorenzo Corti (Fimmg), Giuseppe Remuzzi (direttore Mario Negri) e Francesco Ferro Russo (presidente giovani farmacisti) - la pro-

Covid, quando nel 2022 il Ssn era più popolare e lo promuoveva il 62%. L'unica area che secondo gli italiani riceve un buon supporto pubblico è quella dell'accesso ai farmaci (59%), mentre appena il 40% si sente ben supportato dal Ssn nella prevenzione, solo il 24% nell'assistenza agli anziani e il 21% sulla salute mentale. Quasi sei italiani su dieci aprono poi all'impiego dell'intelligenza artificiale a patto che resti centrale la relazione umana.

La fotografia nitida del presente e del futuro della nostra sanità la scatta l'ultimo focus italiano dello Stada Health Report 2026, presentato ieri a Milano nel corso di un evento promosso da EG Stada Group in collaborazione con Il Sole 24 Ore. L'indagine, condotta da Human8 per conto di Stada, ha coinvolto circa 2mila italiani tra i 18 e i 76 anni nell'ambito di una ricerca online realizzata in 20 Paesi tra febbraio e marzo 2026.

Se guardando al futuro gli italiani si dicono preoccupati per i loro bisogni di assistenza quando invecchieranno, nel presente indicano le criticità maggiori nelle liste d'attesa (73%) nell'accesso alle cure primarie (57%) e nella prevenzione (32%). E colpisce appunto la "cauta" apertura alla tecnologia: quasi 3 italiani su 5 (59%) si dichiarano disponibili a prendere in considerazione una consulenza basata sull'intelligenza artificiale invece di rivolgersi a un medico ma, nella maggior parte dei casi, solo a determinate condizioni, come la possibilità di un successivo confronto con un professionista sanitario (23%), l'uso dell'AI come secondo parere (13%) o per disturbi lievi (11%). E se oltre 4 su 10 (44%) non usano l'intelligenza artificiale per la salute, tra tutti gli altri - la maggioranza - che già vi ricorre, gli impieghi più frequenti riguardano una migliore com-

te giovani farmacisti) la promuovono soprattutto quando questa può migliorare il percorso di cura restituendo tempo al medico per dedicarsi al paziente.



Liste d'attesa, accesso alle cure e prevenzione tra le criticità. Gli esperti: «Cambiare l'architettura del Ssn»

«Oggi il nostro servizio sanitario nazionale attraversa una fase di difficoltà e mostra alcune fragilità, ma resta un valore fondamentale per il Paese, che dobbiamo impegnarci a preservare», avverte Salvatore Butti, general manager & managing director di EG Stada Group. Che sottolinea come il Repor Stada Health sia diventato «uno strumento di discussione e di stimolo su tanti temi, dall'alfabetizzazione sanitaria alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale, che possono offrire un contributo importante aiutando i professionisti sanitari a rendere il percorso di cura più semplice, tempestivo e vicino ai bisogni delle persone, all'interno di un modello in cui la relazione umana deve restare centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Lo Stada Health Report

Il focus italiano del nuovo Stada Health Report 2026 è frutto di una indagine condotta da Human8 per conto di Stada che ha coinvolto circa 2.000 nostri connazionali di età compresa tra 18 e 76 anni, nell'ambito di una ricerca online realizzata in 20 Paesi tra febbraio e marzo scorsi.